



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

17 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

17 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Un invaso anti-allagamenti a Veggiano

Sessanta ettari verso Mestrino da inondare in caso di necessità: è partito l'iter burocratico, ma servono 12 milioni di euro

di Gianni Biassetto

► VEGGIANO

È iniziato l'iter burocratico per la realizzazione della nuova cassa di espansione da 1,5 milioni di metri cubi d'acqua, tra il Tesinella e il Ceresone Grande, nei territori dei comuni di Mestrino e Veggiano. Un bacino di trattenimento delle acque che andrà a interessare ben 60 ettari campagna, partendo a sud di Arlesega, caldeggiato dal Genio civile un paio d'anni fa, quando ha dato il via libera al potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle con l'attivazione di 3 nuove elettropompe da 5.000 litri al secondo. Alla fine del 2016 il Consorzio di bonifica Brenta, dopo una riunione con i sindaci di Mestrino, Rubano, Saccolongo, Selvazzano e Veggiano, e l'assessore regionale alla bonifica Giuseppe Pan, ha trasmesso ai Comuni il progetto preliminare per la realizzazione dell'opera, che le giunte dovranno esaminare e approvare entro la fine di gennaio. Si tratta di un progetto che verrà a costare ben 12 milioni di euro e che gli enti, in primis la Regione Veneto, dovranno impegnarsi a finanziare.

Il bacino che sorgerà per 20 ettari nel territorio di Mestrino e per i rimanenti 40 in quello di Veggiano, sarà in grado di trattenere le acque del Ceresone Grande e del Tesinella, prima della loro confluenza nel Tesina Padovana, per una portata di 10 metri cubi al secondo per la durata di 2 giorni. Il tempo medio di un picco di precipitazioni di una certa entità. L'area individuata nel progetto è di proprietà privata ed è particolarmente vocata

allo scopo, sia per la sua ubicazione in mezzo ai due corsi d'acqua, sia per la presenza di altri manufatti idraulici e soprattutto per le quote che la rendono quasi un invaso naturale. Quaranta ettari sono infatti già a una quota di meno 2,5 metri rispetto al piano campagna richiesti dal progetto. I restanti 20 ettari dovranno

essere scavati per la profondità di 60 centimetri. Con il terreno dell'abbassamento della quota saranno rinforzate le arginature e rese agibili al passaggio dei mezzi per le manutenzioni. È prevista anche la realizzazione di un boschetto per mitigare la zona sotto l'aspetto ambientale. I terreni non verranno espropriati, ma

come si è fatto ad esempio per il nuovo bacino di laminazione di Caldogno, nel Vicentino, sarà costituita una "servitù di allagamento" che sarà indennizzata sulla base delle tariffe regionali.

«Nei momenti di piena i benefici dell'opera si avranno su tutto il sistema a valle che risulta affluente del fiume Bac-

chiglione», dicono i tecnici del Consorzio di bonifica Brenta. «Inoltre anche gli impianti di pompaggio, come ad esempio quello di Brentelle, in territorio di Padova, lavoreranno meglio e tutta l'area dalla città di Padova fino al mare ne avrà un notevole beneficio».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La cartografia, in due scale diverse, che indica la cassa di espansione progettata su sessanta ettari di terreno fra Mestrino e Veggiano



Nutrie, ora per i danni c'è il monitoraggio social

Un gruppo di ricercatori del Bo ha utilizzato una App per censire gli argini
I cittadini fotografano le tane e i cunicoli e l'Università calcola il terreno eroso

di Elena Livieri

Il monitoraggio del territorio diventa un affare social: un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova ha utilizzato una App per smartphone per mettere a punto un sistema informativo geografico in grado di monitorare i danni provocati dalle nutrie. Danni che, solo nel territorio padovano - dove si stima che di nutrie ce ne siano oltre un milione - ammontano a diversi milioni di euro l'anno. Il progetto di ricerca - pubblicato sulla rivista "Earth surface processes and landforms" - è stato coordinato dal professor Paolo Tarolli, docente di Gestione delle risorse idriche in agricoltura al Bo, insieme alle ricercatrici Giulia Sofia e Roberta Masin e ha visto la collaborazione del Dipartimento Territorio e sistemi agro-forestali (Tesaf) e il Dipartimento di Agronomia, animali, alimenti, risorse naturali e ambiente (Dafne).

Da anni si dibatte sugli enormi danni ambientali causati dai castorini, tanto che l'agosto scorso la Regione Veneto ha approvato una legge per l'eliminazione dell'animale. Che va catturato e ucciso. Fra i danni più comuni provocati dalle nutrie ci sono l'erosione delle sponde dei canali e l'indebolimento della tenuta degli argini. A questi si aggiungono i rischi di ribaltamento dei mezzi agricoli dovuti al cedimento del terreno in corrispondenza delle gallerie scavate dalle nutrie.

«Nonostante questo problema negli ultimi anni abbia assunto grossa rilevanza» spiega il professor Tarolli, «l'importanza dell'erosione indotta da questi animali è stata sino ad ora raramente quantificata. Questo è quello che il nostro progetto si propone di fare». La ricerca, di fatto, non inventa nulla di nuovo: «L'applicazione che abbiamo utilizzato è la 123d Catch, che è disponibile gratuitamente» racconta il professore, «e consente di trasformare in una panoramica in 3d una serie di fotografie di un certo luogo scattate in sequenza. La panoramica in 3d inserita in un sistema informativo geografico ci consente poi di calcolare i metri cubi di terreno eroso». Se la parte finale dell'analisi e dei calcoli deve essere seguita da esperti, quella della raccolta dati, invece, può essere *social*: «Chiunque può raccogliere le informazioni scattando le foto, con il telefono o anche con un drone»

3d inserita in un sistema informativo geografico ci consente poi di calcolare i metri cubi di terreno eroso». Se la parte finale dell'analisi e dei calcoli deve essere seguita da esperti, quella della raccolta dati, invece, può essere *social*: «Chiunque può raccogliere le informazioni scattando le foto, con il telefono o anche con un drone»

ambiti. Penso, per esempio, alle alluvioni o alle frane e in generale a tutte quelle situazioni in cui sia utile e necessario un monitoraggio costante non solo dei danni in essere ma del progredire di situazioni in continua evoluzione che interessino il territorio. Riteniamo sia un modo anche per responsabilizzare il cittadino

rendendolo consapevole e parte attiva di un lavoro di ricerca».

Il progetto per il momento è sperimentale ma la speranza dei ricercatori è che, date le importanti applicazioni che può avere, possa diventare oggetto di una ricerca per "censire" tutto il territorio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Da fauna selvatica a specie nociva

Il Myocastor coypus - noto come nutria - è arrivato in Italia negli anni Trenta, importata per la produzione di pellicce. Un tempo la nutria era classificata nell'ambito della fauna selvatica, e quindi protetta. Ora, invece, la specie è annoverata fra quelle nocive, alla stregua di talpe, ratti, topi e avicole. E può essere cacciata. Catturata con le gabbie e poi soppressa o uccisa direttamente. Il problema principale legato alla presenza delle nutrie è la loro iperattività: questi roditori, infatti, sono in grado di scavare cunicoli lunghi oltre cinque metri che trasformano in "grovia" il terreno, minando la sicurezza degli argini.

Abilitazione per la caccia al castorino

Dopo l'approvazione da parte della Regione Veneto il primo agosto scorso del Piano triennale per l'eradicazione delle nutrie, è toccato alla Provincia di Padova predisporre il piano di contenimento con cui arginare il proliferare incontrollato di questi animali dannosi per l'ambiente, in particolare per la sicurezza idraulica e l'agricoltura. «In dicembre si è concluso il primo corso di formazione per 190 volontari» fa sapere il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo, «tecnicamente vengono definiti "coadiutori", si tratta di persone che hanno ottenuto l'abilitazione per cacciare le nutrie. La Provincia ha organizzato il corso di formazione al termine del quale i volontari sono stati registrati in un Albo dedicato che viene condiviso con la Prefettura e le forze dell'ordine. Chi non è registrato non può cacciare questi animali. In questo modo» sottolinea Gottardo, «evitiamo che chiunque si possa mettere a sparare contro le nutrie. L'attività viene esercitata sotto una forma di controllo e regolamentazione». Chi è abilitato deve sempre comunicare alla Provincia le sue battute di caccia: «È previsto un preavviso con almeno 12 ore di anticipo» conferma il consigliere, «proprio per evitare che ci sia un'attività indiscriminata e fuori controllo. A breve sarà fatta una prima raccolta dati per censire gli abbattimenti ef-

fettuati. Sempre a stretto giro come Provincia organizzeremo un novo corso di formazione per altri volontari. Purtroppo questi animali non hanno predatori e i danni che causano al territorio sono ingenti. Onestamente non ci sono alternative all'abbattimento per far fronte a un problema che ha messo in ginocchio molti territori». (e.l.)



Il professor Paolo Tarolli dell'Università di Padova, coordinatore del progetto di ricerca e un esemplare di nutria



PORTO TOLLE

Nuovo percorso cicloturistico tra ambiente e storia

(A.Nan.) Il Delta come patria dei ciclisti? Un'idea neanche tanto lontana, se si pensa che l'amministrazione comunale di Porto Tolle, dopo la mappa che segnalava i luoghi dell'alluvione del 4 novembre 1966, ha preparato un nuovo percorso per cicloturisti dedicato ai luoghi che raccontano "L'industria metanifera e la subsidenza". «La stampa della precedente bici-mappa (sull'alluvione del 4 novembre 1966 ha permesso di ripercorrere storie e strade tra terra e acqua, che oggi regalano emozioni e colori unici - commenta l'assessore Michela Ferrarese - la nuova mappa è un altro passo verso l'obiettivo del Comune di valorizzare le tradizioni, le produzioni locali e la biodiversità, per un turismo consapevole e sostenibile».

Il nuovo percorso si estende attraverso due Isole: per 35,2 chilometri nell'isola di Ca' Venier e 56,4 chilometri in quella della



DELTA DEL PO Si snoda per oltre 90 chilometri

Donzella. Racconta l'assessore come «nella mappa ci sono indicazioni su tempi di percorrenza, fondo stradale e soprattutto su luoghi naturalistici, stabilimenti balneari e offerta turistica, punti ristoro, farmacie e servizi igienici».

Punto di partenza dei percorsi è piazza Ciceruacchio, vicino all'Ufficio informazioni turistiche. «Le indicazioni maggiori sono a portata di mano, come i numeri utili anche di emergenze - prosegue Ferrarese - i tratti permettono di raggiungere il palazzo comunale, la casa padronale a Ca' Zuliani, la Sacca degli Scardovari, quattro ex centrali metanifere e quanto resta dell'azienda Daccò: un emblema del territorio perduto a causa della subsidenza».

Anche la nuova mappa è disponibile allo Iat e per maggiori informazioni è possibile consultare anche i siti www.prolocoportotolle.org e www.visitdelta.eu.



BADIA Allo studio misure per contenere il proliferare dei roditori

«Agricoltura, il gelo non preoccupa»

(F.Ros.) L'agricoltura resiste al gelo di questi giorni e le sensazioni sono più positive del passato. Ad affermarlo è il presidente della commissione agricoltura del Comune, Stefano Segantin: «Il terreno è ghiacciato, ma l'inverno serve proprio per le colture e le piante stesse hanno la possibilità di maturare - osserva il consigliere comunale - La produzione, sono convinto, sarà buona. Anzi, nonostante le temperature di questi ultimi giorni siano particolarmente rigide è un bene per le colture: un freddo regolare e "asciutto" è una novità positiva per la no-

Segantin: «Priorità agli interventi contro le nutrie»

stra zona». Un concetto sottolineato da Simone Moretti della locale Coldiretti: «Nulla da rilevare al momento, per cui direi che stiamo andando bene». Insomma, nonostante il gelo la situazione appare sotto controllo. E anche grazie agli interventi degli agricoltori gli ortaggi, riescono a superare il freddo di questi primi giorni dell'anno. Tuttavia qualche problema resta sul piatto, come l'assenza di precipitazioni. «Da diverse settimane non piove, ecco, non sarebbe male

se ci fosse qualche precipitazione in più», puntualizza Segantin. Resta invece l'annoso problema nutrie, forse il nemico numero uno di molti agricoltori. Sotto accusa, naturalmente, i danni provocati dai roditori alle colture e soprattutto il rischio idraulico causato dalla loro attitudine a scavare lunghe gallerie e tane sotterranee nei pressi degli argini fluviali, aggrediti e letteralmente erosi. Le nutrie, erbivore, si cibano infatti delle piante e dei biotipi che accompa-

gnano l'idrografia superficiale. Il testo legislativo della Regione prevede l'impiego di armi da fuoco - da parte di persone dotate di porto d'armi, non esclusivamente cacciatori - di trappole e di sostanze chimiche quali esche avvelenate e contraccettivi. «Le nutrie - precisa Segantin - restano un problema, c'è poco da fare, ma sappiamo che esiste questa prospettiva. Si possono uccidere e vedremo il da farsi».

© riproduzione riservata

